



## **Iter per la ricostituzione della Regola**

Le ricerche storiche fanno risalire almeno al millequattrocento l'esistenza del primo nucleo remoto, che in seguito sarà documentato come il *maso* di Casotto, o *Tuffer*, nel quale alcuni *consorti* vivevano comunitariamente di quanto offriva la "loro" montagna, cioè legname e pascolo. Il maso di Casotto faceva parte della Giurisdizione di Caldonazzo, assieme a Calceranica, Centa, Lavarone, Luserna e Pedemonte. La Giurisdizione apparteneva alla Contea Principesca del Tirolo e dipendeva dal *dinasta* Conte Trapp, vassallo del Vescovo Principe di Trento ed era caratterizzata come una *comunanza* di Regole. Ciascuna Comunità: Caldonazzo, Calceranica, Casotto, Centa, Lavarone, Luserna e Pedemonte, si amministrava attraverso le "Regole piccole". Una volta all'anno, di norma la seconda domenica di marzo, i capifamiglia delle Regole piccole, si riunivano, in Caldonazzo, in assemblea generale detta "Regola Granda" e decidevano sulla amministrazione delle Comunità.

Tutto ciò avveniva da secoli, e durò fino agli inizi del 1800.

In base al nuovo Codice Penale austriaco, in data 5 gennaio 1805, con Circolare del Governo provinciale di Innsbruck, venivano soppresse tutte le Regole tirolesi in quanto "*illicite combricole di popolo*". Anche la Regola di Casotto venne sciolta ed il patrimonio agro-silvo-pastorale fu dato in amministrazione al Comune di Casotto; in seguito, detto patrimonio fu intavolato al Libro Fondiario di Trento in capo al Comune medesimo.

Il 15 maggio 1931, con Decreto n. 106, il Commissario degli usi civici di Milano riconosceva, sul territorio corrispondente all'antico patrimonio agro-silvo-pastorale del *maso* di Casotto, l'esistenza del diritto degli usi civici a favore dei Casottiani.

Il 1° luglio 1940, con legge n. 1184, l'autonomo Comune di Casotto veniva soppresso, per formare, assieme ad altri centri, il Comune di Valdastico.

Il Comune di Valdastico non mise mai in discussione la titolarità dei beni degli originari abitanti di Casotto. I beni rimasero intavolati all'ex Comune di Casotto, distinti dagli altri.

Successivamente, ai sensi della Legge regionale 31 maggio 1980, n. 81, Casotto fu staccato da Valdastico ed aggregato al Comune di Pedemonte.

Il Comune di Pedemonte, contrariamente a Valdastico, si intavolò l'antico patrimonio della Comunità casottiana, sulla base della Delibera della Giunta Regionale 3 aprile 1990, n. 2055.

La Comunità Casottiana si ribellò a tale ingiustizia a tal punto che la maggior parte degli abitanti di Casotto firmarono un'istanza per staccarsi da Pedemonte e riaggregarsi a Valdastico.

La Delibera G.R. n. 2055 poggiava su notizie, atti e presupposti giuridici errati; grazie al Dirigente Regionale Dr. Claudio Rizzato fu annullata con successiva Delibera della Giunta Regionale n. 4906 del 18 ottobre 1994. Quest'ultima delibera riconosceva la proprietà dell'antico patrimonio agro-silvo-pastorale alla Collettività di Casotto e ordinava, visto l'errore commesso nella precedente delibera, che l'intavolazione presso il Libro fondiario di Trento fosse a nome della "*Collettività di Casotto*".



## *Regola di Casotto*

Nel corso del 1996 veniva promulgata la Legge regionale n. 26, attuativa della Legge di Stato n.97, del 1994, detta anche Legge sulla montagna. Con tale legge la Regione Veneto promuoveva la ricostituzione delle antiche Regole e ne concedeva, dopo la verifica dei presupposti giuridici, il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato.

I fratelli Claudio e Florio Sartori, quest'ultimo neo nominato Presidente del Consiglio dell'Amministrazione Separata eletta nel mese di novembre 1998, dopo discussioni ed approfondimenti con persone esperte sulle problematiche delle proprietà collettive e sulla importanza determinante della Legge regionale 26/96, si impegnarono a ricostituire l'antica Regola di Casotto, sciolta circa duecento anni prima.

In data 29 gennaio 1999, i due fratelli anzidetti, convocarono i componenti del Consiglio dell'Amministrazione Separata cioè i sigg. Franco Serafini, Silvano Fontana, Guido Sartori, e i due consiglieri comunali presso il Comune di Pedemonte: sig.ra Fiorella Fondase e sig. Roberto Sterchele. In tale riunione Claudio e Florio Sartori parlarono della Legge 26/96 e della favorevole opportunità per la Comunità di Casotto di ricostituirsi in Regola. Al termine dell'incontro, fu deciso all'unanimità di costituire un "*Comitato promotore per la ricostituzione degli antichi diritti della Comunità di Casotto*" e di fissarne la nascita in data 12 febbraio 1999, giorno stabilito per il successivo incontro.

Venerdì 12 febbraio 1999, alle ore 19.00, si riunivano, presso la Sede dell'ASUC, in Piazza Samoggia 1, numerosi capifamiglia della Comunità di Casotto proprietaria di patrimonio agro-silvo-pastorale. Nel corso della riunione, nel leggere e nel discutere la Legge della Regione Veneto n. 26, del 19 agosto 1996, **emergeva, unanime, la necessità indifferibile di seguire le procedure tracciate dal provvedimento legislativo regionale per la ricostituzione degli antichi diritti derivanti dalla proprietà collettiva del patrimonio.** Al termine della riunione si costituiva, fra i presenti, il Comitato promotore per la ricostituzione della Regola di Casotto, nelle seguenti persone:

*Florio Sartori, Roberto Sterchele, Olvino Sterchele, Terenzio Sartori, Sergio Sartori, Guido Sartori, Alfonso Sartori, Fernando Sartori, Armando Serafini, Franco Serafini, Ugo Serafini, Cirillo Serafini, Bruno Sartori, Silvano Fontana, Giovanni Sartori, Mariano Grotto, Claudio Sartori.*

Nel successivo incontro del 19 febbraio, venivano eletti il Presidente ed il Segretario del Comitato nelle persone di *Roberto Sterchele* e *Claudio Sartori* e veniva aumentato il numero dei componenti del Comitato promotore di 5 unità, nelle persone:

*Fiorella Fondase, Emanuele Oprandi, Diego Sartori, Tullio Serafini, Valter Sartori.*

Il Comitato promotore, pertanto, raggiungeva il numero complessivo di 22 membri. All'incontro era presente anche il sig. Ugo Pompanin di Cortina, già Presidente per oltre 15 anni della Comunanza delle Regole Ampezzane. Pompanin relazionava sulla attività delle Regole Cadorine, sui vantaggi per i Regolieri e sulla migliore gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale, oggetto della proprietà collettiva.

Seguirono altre riunioni del Comitato nei seguenti giorni: domenica 14 marzo, sabato 20 marzo, sabato 15 maggio e sabato 18 luglio. In tali riunioni vennero illustrati e discussi lo Statuto, l'Anagrafe dei Regolieri e l'elenco dei beni dell'antico patrimonio, tutti documenti redatti ed elaborati dal Segretario del Comitato promotore, sig. Claudio Sartori. In questo periodo furono esposti per 30 giorni consecutivi, all'Albo pretorio del Comune di Pedemonte,



lo Statuto, l'Elenco delle famiglie regoliere e l'Elenco dei beni costituenti il patrimonio della Regola. Non vi furono osservazione, né opposizione alcuna.

Il Comitato promotore si riunì nuovamente mercoledì 15 settembre 1999, alle ore 19.30, allo scopo di organizzare l'Assemblea generale dei capifamiglia, i quali, alla presenza di un notaio verbalizzante, avrebbero approvato lo Statuto, l'Elenco delle famiglie regoliere e l'Elenco dei beni costituenti il patrimonio della Regola ed inoltre avrebbero eletto i 5 componenti del Consiglio di Amministrazione e i 2 Revisori dei conti effettivi ed un supplente.

Giovedì 23 settembre 1999, si riunì, presso la sede dell'ASUC, l'Assemblea generale dei capifamiglia. I capifamiglia, o delegati, partecipanti furono 47 su 61 (assenti 14) e, alla presenza del notaio Gianluca Rosa di Piovene Rocchette, vennero approvati lo Statuto, l'Elenco delle famiglie regoliere e l'Elenco dei beni costituenti il patrimonio della Regola. Inoltre, vennero eletti i 5 componenti del Consiglio di Amministrazione nelle seguenti presenze:

*Florio Sartori* (Presidente del Consiglio), *Franco Serafini*, *Bruno Sartori*, *Silvano Fontana* e *Guido Sartori* (componenti del Consiglio),

e i seguenti Revisori dei conti:

*Mariano Grotto*, *Giovanni Sartori* (effettivi) e *Alfonso Sartori* (supplente).

Fu deciso di esporre lo Statuto, l'Elenco delle famiglie regoliere e l'Elenco dei beni costituenti il patrimonio della Regola anche all'Albo pretorio del Comune di Luserna, per trenta giorni consecutivi, in quanto parte del territorio regoliere si trova in tale Comune trentino. Anche questa volta non vi furono osservazione, né opposizione alcuna.

In data 10 dicembre 1999, il sig. Roberto Sterchele, Presidente del Comitato promotore, e il sig. Florio Sartori, Presidente dell'ASUC e già designato dall'Assemblea dei capifamiglia quale Presidente della ricostituenda Regola di Casotto, chiedevano, con formale istanza, la ricostituzione ed il conferimento della personalità giuridica di diritto privato della Regola stessa, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 26/96. L'istanza era corredata dai documenti approvati dalla Assemblea e dalle attestazioni che tali documenti erano stati pubblicati regolarmente, senza opposizioni e/o osservazioni, nei comuni di Luserna e di Pedemonte.

A sostegno della suddetta istanza, Florio Sartori provvedeva personalmente a ricercare nel Trentino – Alto Adige documentazione comprovante l'origine regoliere del patrimonio della Comunità di Casotto. Dopo diversi viaggi e contatti con personalità delle suddette province, conobbe l'Accademico Luciano Brida di Pergine Valsugana. Brida, studioso e ricercatore della storia della Giurisdizione di Caldonazzo, si assunse l'impegno di fornire la documentazione storica ed assieme a Claudio Sartori scrisse la preziosa monografia "*Vicende storiche dell'antica e ricostituenda Regola di Casotto*", che fu immediatamente inviata, negli ultimi giorni di maggio 2000, in Regione, a sostegno dell'istanza predetta.

Si incaricò il Dottor Claudio Rizzato di seguire passo dopo passo il lungo iter per il riconoscimento della Regola presso gli uffici e le competenti autorità regionali preposte al riconoscimento regionale. Settimanalmente, Florio Sartori contattava telefonicamente il Dr. Claudio Rizzato per conoscere la situazione.

Le approfondite conoscenze storiche dell'Accademico Luciano Brida, l'aiuto disinteressato del Dr. Claudio Rizzato (già dimostrato in precedenza, nel 1994, con la rettifica della Delibera della Giunta che espropriava Casotto della proprietà dell'antico patrimonio), e l'impegno, lo zelo e l'attaccamento al paese dei fratelli Claudio e Florio Sartori, sono stati determinanti per l'ottenimento di quanto agognato, cioè il riconoscimento giuridico della Regola di Casotto.



## *Regola di Casotto*

In data 3 febbraio 2001, con raccomandata inviata in Regione, il Presidente dell'ASUC, Florio Sartori, dichiarava che:

- a) *nel passato la proprietà comune era riferita soltanto alle famiglie originarie, dalle quali discendono quelle dell'elenco indicato nello Statuto della ricostituenda Regola di Casotto e perciò non a tutti i residenti nell'ex Comune di Casotto;*
- b) *l'Amministrazione Separata amministra il patrimonio e le relative pertinenze a titolo di proprietà, esercitandone tutti i diritti, compresi quelli di conservazione, miglioramento di destinazione del patrimonio e percezione dei frutti.*

A dimostrazione di quest'ultima dichiarazione il Presidente dell'Amministrazione Separata produceva copia di numerose deliberazioni dell'Amministrazione stessa, con cui erano stati adottati atti di significativa gestione del patrimonio in questione.

Con lettera in data 12.5.2001 il Presidente del Comitato Promotore per la ricostituzione della Regola, Roberto Sterchele, produceva, ad integrazione della documentazione già inviata, una ulteriore dichiarazione, secondo cui:

- a) *il patrimonio della ricostituenda Regola è amministrato dai discendenti dei Regolieri, a tutti gli effetti di legge;*
- b) *gli utili della gestione del patrimonio della Regola vengono investiti nel miglioramento dello stesso;*
- c) *le famiglie dei discendenti dei Regolieri, in caso di bisogno, godono per diritto dell'assistenza; fuori da questi casi sono previsti atti di liberalità a favore di persone residenti a Casotto, ma non appartenenti alle famiglie dei Regolieri.*

In data 22 maggio 2001, il Sindaco del Comune di Pedemonte, in riscontro a richiesta della competente Direzione Regionale, comunicava alla stessa che *“nel passato la proprietà dei beni in questione era posta nel diritto di condominio delle famiglie originarie di Casotto, dalle quali discendono i firmatari promotori dell'istanza di ricostituzione”*.

In data 22 giugno 2001, il Presidente del Comitato Promotore Roberto Sterchele ed il Presidente dell'ASUC, con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ribadivano che *“la proprietà dei beni rivendicati dal Comitato Promotore per la ricostituzione della Regola deve intendersi come diritto di proprietà comune delle famiglie originarie di Casotto di antica origine regoliera (...) a beneficio esclusivo dei discendenti dei fuochi-famiglia della Regola, oggi facenti parte della comunità casottiana”*.

Con lettera del 6 luglio 2001, il Dirigente la Direzione Foreste, comunicava che *“per quanto di competenza ai fini della migliore tutela e conservazione dei beni agro-silvo-pastorali, la ricostituzione della Magnifica Regola di Casotto è in grado di assicurare il mantenimento dell'antico patrimonio”*.

A coronamento di tutta questa corrispondenza fatta di dichiarazioni, di presentazione documenti, di interessamento del Dottor Claudio Rizzato, successivamente accolto nella Regola in qualità di *Regoliere ad honorem*, **il Dirigente della Regione Veneto, Dottor Franco Mastropietro, il 18 luglio 2001, con Decreto n. 77/2001, riconosceva la Regola di Casotto e la iscriveva al numero 34 del Registro Regionale delle persone giuridiche di diritto privato.**

